

Si è tenuto il 26 Gennaio 2015, presso Agorà – Associazione per lo sviluppo della formazione – un Focus Group dal titolo **“Gli strumenti di conciliazione tra vita privata e lavorativa nella cooperazione veronese”** con l’obiettivo di analizzare le specificità della cooperazione nell’ambito della conciliazione lavoro-famiglia.

Ad aprire i lavori, il Direttore Unicoop Veneto Alessandro Beifiori, che ha rimarcato l’importanza degli strumenti a favore della conciliazione come misure rivolte, principalmente, a permettere ad ogni lavoratore e ad ogni lavoratrice di “star bene” nell’equilibrio tra il suo impegno familiare/privato e quello lavorativo e a favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini alla vita personale e familiare e al mercato del lavoro. “Le politiche di conciliazione rappresentano un sistema complesso, caratterizzato dall’intreccio e dall’interazione tra diversi attori: le donne e gli uomini, ma anche le aziende, il sistema dei servizi pubblici e privati e di welfare” – ha spiegato Beifiori – “La conciliazione si realizza principalmente attraverso tre macro categorie di intervento: diritti di garanzia riguardo alle necessità di cura per lavoratori e lavoratrici, flessibilizzazione del lavoro di uomini e donne e presenza di servizi di cura per figli e familiari con necessità di cura. Un obiettivo da tenere sempre presente – ha proseguito Beifiori - è la condivisione della responsabilità di cura tra uomini e donne e la diminuzione della posizione di svantaggio in cui spesso si trovano le donne in relazione all’avanzamento professionale; un rischio insito nella conciliazione è dare strumenti alle donne, portatrici per cultura del compito di cura, per accollarsi ancora di più i compiti familiari. Per questo è particolarmente importante far sì che gli strumenti di conciliazione siano presi in considerazione e usati dai lavoratori di entrambi i sessi per creare veramente nuova cultura di genere e quindi liberare le potenzialità di ognuno.”

Alessandro Capodaglio, esperto formatore di Agorà e consulente aziendale, è intervenuto soffermandosi sui cambiamenti del lavoro e delle trasformazioni sociali che hanno reso più difficile conciliare i tempi del lavoro retribuito con quelli della vita familiare ed hanno posto questo tema all’ordine del giorno nelle politiche per lo sviluppo dell’occupazione, soprattutto di quella femminile, ma anche di quella dei giovani uomini che, specie in Italia, ritardano sempre più la paternità con gravi conseguenze per il futuro.

“Una delle trasformazioni più significative riguarda la famiglia” – ha sottolineato Capodaglio - “Sempre più famiglie sono composte da partner che lavorano entrambi fuori casa, anche se spesso in modo precario e variabile nel tempo, e cresce sempre più il numero di persone, donne e uomini, con responsabilità non più solo dei figli ma di persone anziane e disabili. Il tempo rappresenta per gli uomini e donne un valore fondamentale: è su di esso che la difficile partita della conciliazione si gioca, in quanto il dipendente non è un oggetto, ma un essere che ha figli, moglie, genitori. Non siamo più nel periodo in cui le mamme stavano a casa ed i papà lavorano tutto il giorno. Si devono programmare politiche sociali che assicurino l’equilibrio tra vita e lavoro.”

Maikol Furlani, ricercatore dell’Università di Economia di Verona, ha richiamato l’attenzione su casi specifici come l’esperienza dei “Buoni di Servizio” utilizzati in Trentino Alto Adige.

“I Buoni di servizio” – ha dichiarato Furlani – “sono titoli di spesa per la conciliazione tra impegno lavorativo e cura in ambito familiare, erogati dalla Provincia autonoma di Trento, che consentono ai titolari di acquisire, a fronte di un contributo finanziario personale pari ad almeno il 10% del valore nominale del Buono, servizi di educazione e cura di minori con età fino a 16 anni (18 anni nel caso di minori riconosciuti in stato di handicap o difficoltà di apprendimento o situazioni di particolare disagio attestate da personale di competenza) in forma complementare ai servizi pubblici erogati allo stesso titolo sul territorio provinciale. Una madre lavoratrice o un padre lavoratore in un nucleo monoparentale, in fase di assunzione o di rientro nell’attività lavorativa, possono chiedere di beneficiarne.

A chiudere il dibattito, il Prof. Federico Perali, Direttore del Dipartimento di Scienze economiche dell’Università di Verona che ha spiegato “la conciliazione tra lavoro e famiglia è il pilastro della nostra società in quanto è il fattore che determina il poter fare famiglia e il portarla avanti. L’università di Verona sta svolgendo un’indagine su questa tematica con lo scopo di analizzare l’attuale stato del rapporto famiglia-lavoro nelle aziende dell’Est veronese, con l’obiettivo di individuare le principali determinanti del conflitto tra le attività lavorative e gli impegni/obblighi familiari, nonché con la finalità di indagare le soluzioni adottate dalle imprese e/o presenti sul territorio al fine di favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia.”

Tutti i relatori hanno evidenziato l’importanza per le aziende dell’Est Veronese, di adottare misure family friendly avvalendosi del sostegno delle istituzioni: il vantaggio economico che ne deriva può superare di gran lunga l’investimento economico necessario.